

# GIACOMO LEOPARDI

(1798-1837)



## I genitori di Giacomo

Monaldo  
Leopardi



Adelaide  
Antici

**29 giugno 1798:**

Giacomo nasce a Recanati, nello Stato pontificio, dal conte Monaldo (1776-1847) e dalla marchesa Adelaide Antici (1778-1857). Il giorno successivo riceve il battesimo.















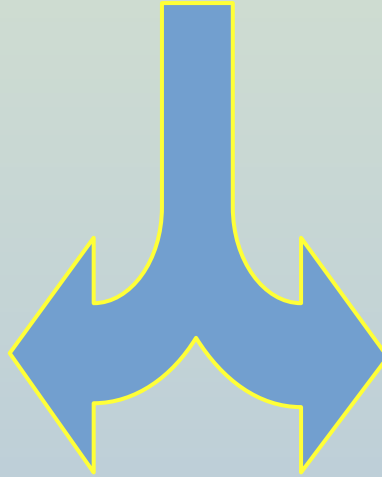


Leopardi è un  
poeta  
appartenente al  
movimento del  
**ROMANTICISMO**

Il suo pensiero è  
caratterizzato dal  
**PESSIMISMO**



prima  
**storico**



poi  
**cosmico**



Nelle **ILLUSIONI**  
(amore, giovinezza)  
l'uomo trova un conforto  
passeggero.



In poesia Leopardi introduce delle **novità:**

- versi liberi (senza rime)
- versi di lunghezza variabile
- uso di parole indefinite, colte





Pisa. 19. 20. Aprile.  
1828.

A Silvia.

1

Silvia, sovienti ancora  
quel tempo de la tua vita mortale,  
quando beltà splendeva  
~~Ne la fronte e nel sen tuo verginale~~  
~~Ne gli occhi tuoi molli~~  
~~e fuggitivi. Dolci, vaghi.~~  
E tu, lieta e pudica, il limitare  
Di gioventù salivi?

Sonavan le quiete  
Stanze, e le vie dintorno,  
Al tuo perpetuo canto,  
Allor che a l'opre femminili intenta  
Sedevi, assai contenta

Di quel vago avvenir che in mente  
Eva il maggio odoroso: e tu solevi  
Così menare il giorno.

O, gli studi miei dolci leggiadri  
Talor lasciando e le sudate carte,†  
D'in su i balconi <sup>vergoni</sup> del paterno ostello  
Porgea gli orecchi al suon de la tua voce,  
Ed a la man veloce  
Che percorrea la faticosa tela,

Nel volto verginale  
E ne gli occhi tuoi molli  
e fuggitivi. Dolci, vaghi.

Dolce.

lunghe.  
Villette.  
† Ove il tempo mio  
primo  
E si ne si spendea  
la miglior parte





17-20 Sett. 1829.

La quiete dopo la tempesta.

Passata è la tempesta:

Odo augelli far festa (cantare), e la gallina,  
Tornata in su la via,

Che ripete il suo verso. Ecco il sereno

<sup>domine</sup> Iphata là da ponente, a la montagna;

Ugombiasi (spacciarsi) la campagna,

E chiaro ne la valle il fiume splende e appare.

Bupi cor si valleggia, in ogni lato Risorge il romorio

~~Queda il garrire usato.~~ Torna il lavoro usato.

L'artigiano a mirar l'umido cielo,

Con l'opra in man, cantando,

Fassi in su l'uscio; a prova

Vien fuor la femminetta a cor de l'acqua

De la novella piovà;

E l'erbaiuol rinnova

Di sentiero in sentiero

Il grido giornaliero.

Ecco ~~l'ero~~ il ~~l'ero~~ che ritorna, ecco sorride

Per li poggi e le ville. Apre i balconi,



## Il sabato del villaggio.

La donzelletta vien da la campagna,  
 En sul calar del sole,  
 Col suo fascio de l'erba; e reca in mano  
 Un mazzolin di rose e di viole,  
 Onde, siccome suole, ~~ella si appresta~~  
 (Ornare ella si appresta)  
 Dimani, al dì di festa, ~~Ornare~~ il petto e il crine.  
 Viede con la vicina  
 Su la scala (coglia fuor de l'uscio) a filar la vecchierella,  
 Incontro là' dove si perde il giorno;  
 E novellando vien del suo buon tempo,  
 Quando a i dì de la festa ella si ornava,  
 Ed ancor sana e snella  
 Solza danzar la sera intra di quei (danzar con quei)  
 Ch' ebbe compagni de l'età più bella. (ne l')  
 Già tutta l'aria imbruna,  
 Torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre  
 Qui da' colli e da' tetti, ~~(e la valli e p. sentieri)~~  
 A la <sup>splendente luce</sup> luna del (di) vespro e de la luna.



# FINE

